

07/12/2018



L'Arena

TENSIONE CINA-STATI UNITI. La donna, 46 anni, è considerata la manager più potente del suo Paese. Pochi dettagli sui motivi della decisione

Huawei, arrestata la vicepresidente

Meng Wanzhou è anche la figlia del proprietario della compagnia
Fermata su richiesta Usa per alcune violazioni delle sanzioni all'Iran

WASHINGTON

Brutta tegola sul disgelo commerciale fra Trump e Xi e più in generale sulle relazioni bilaterali Usa-Cina: Meng Wanzhou, 46 anni, vicepresidente e capo finanziario del colosso delle telecomunicazioni cinesi Huawei, nonché figlia del suo fondatore Ren Zhengfei, è stata arrestata in Canada su richiesta degli Usa, proprio mentre la sorella 21enne Annabel Yao, studente ad Harvard, aveva l'onore di aprire le danze al «Ballo delle debuttanti» di Parigi.

Ora Meng rischia di essere estradata. I dettagli non sono stati rivelati ma gli Stati Uniti stanno indagando Huawei per la presunta violazione delle sanzioni americane all'Iran. L'arresto ha affondato le borse di tutto il mondo, dall'Asia a Wall Street: si teme un'escalation delle tensioni tra i due Paesi dopo la fragile tregua dei dazi siglata al G20.

Dura reazione di Pechino: «Non ha infranto alcuna legge, è un grave oltraggio ai diritti umani»

Pechino ha già reagito duramente. L'ambasciata a Ottawa ha accusato il Canada di aver arrestato un cittadino cinese «che non ha violato alcuna legge americana o canadese» e ha chiesto di «correggere immediatamente l'errore» e di «rilascerla» quella che è considerata la donna più potente dell'hi-tech cinese. «Esprimiamo una ferma opposizione e protestiamo con forza contro questa grave violazione dei diritti umani», ha affermato un responsabile dell'ambasciata. Più prudente Huawei: «Siamo convinti e fiduciosi che le autorità canadesi e statunitensi raggiungeranno senza dubbio una conclusione corretta e imparziale. Huawei rispetta tutte le leggi e le regole dei Paesi in cui opera, incluse quelle in materia di controllo delle esportazioni delle Nazioni Unite, degli Stati Uniti e dell'Ue», ha fatto sapere il gigante cinese, specificando di non essere «a conoscenza di illeciti» e che «sono state fornite poche informazioni riguardo alle accuse».

Il ministero degli Esteri cinese ha chiesto a Ottawa di «rivelare i motivi dietro l'arresto» della manager di Huawei ma il ministero della Giustizia canadese ha spiegato di non poterlo fare dopo che la stessa Meng Wanzhou ha chiesto e ottenuto un divieto di pubblicazione dei dettagli.



Nel mirino il colosso delle telecomunicazioni cinesi Huawei



Meng Wanzhou è la numero due della compagnia Huawei

No comment finora anche dal direttore giudiziario orientale di New York, che ha mosso le accuse.

Qualcosa di più si potrà sapere forse oggi, nell'udienza in cui si deciderà se la donna può essere scarcerata su cauzione. La cosa certa è che i ministri del Commercio e del Tesoro Usa hanno citato la società per sospetta violazione delle sanzioni contro l'Iran, e contro la Corea del Nord.

L'arresto, avvenuto a Vancouver durante un trasferimento da un volo a un altro, coincide con il giro di vite in Occidente contro la tecnologia Huawei per il timore che possa essere usata da Pechino a scopi spionistici. L'amministrazione Trump ha già vietato l'uso dei suoi telefoni nelle agenzie governative. ■

Borsa

Da Milano a Wall Street, il caso affossa i mercati

L'arresto del direttore finanziario di Huawei Meng Wanzhou nei cieli del Canada per la violazione dell'embargo con l'Iran è stata la miccia che ha fatto scattare ieri pesanti vendite su tutti i titoli di Borsa mondiali, con Tokyo in calo dell'1,91%, Francoforte del 3,48%, Parigi del 3,32% e Milano del 3,54%, con oltre 244 miliardi andati in fumo in Europa, mentre a New York Nasdaq e Dow Jones segnano un calo del 2%.

Hanno pesato ovunque i titoli tecnologici, da Ams (-10,72%) a Sitronica (-8,04%) e Sim (-5,99%) che, a vario titolo, sono fornitori del colosso cinese dei telefoni. Il timore che l'arresto della manager cinese ostacoli i negoziati sui dazi tra Usa e Cina ha contribuito a far scattare le vendite anche su altri settori come quello dell'auto, con Daimler (-6,18%), Fraa (-5,1%) Porsche (-4,24%) e Ferrari (-3,04%). A peggiorare il clima è anche il calo del greggio poco sopra 50 dollari al barile in concomitanza con il vertice dell'Opec, con il ministro dell'Energia saudita Khalid al-Falch

scettico su un accordo per tagliare la produzione fino a un milione di barili al giorno. Un nullo di fatto che ha pesato sui titoli del comparto, da Talow Oil (-6,90%) a Saipem (-6,39%), da Hesperis (-4,92%) a Snam (-4,54%) Bp (-4,5%) ed Eni (-3,19%). In Piazza Affari poi ha pesato il rialzo dello spread a 296 punti e la conferma di Moody's e il prospettive negative delle banche italiane. Unicredit (-5,57%) e Intesa (-5,15%) sono state colpite per eccesso di ribasso, ma hanno sofferto anche Finmeccanica (-5,06%) e Poste Italiane (-5,27%), insieme a Mps (-6,75%), mentre Cango, che ha perso la cassa contro gli euro-veloci e il Fondo Apollo, è rimasta piatta durante la giornata, con cali generalizzati fino al 5%, dovuti anche all'ignavia del valore del titolo (0,19 centesimi).

RI
PI
E
A
T
ne
pe
sc
ar
ta
ma
ua
ra
C
te
ie
ni
la
bu
G
pa
ef
se
Fi
Da
se
pe
di
di
di
LA
EU
J
ca
se
di

Già 647mila le persone colpite

L'influenza sta avanzando Rischio picco nelle feste

C'è il rischio che molti quest'anno le feste di Natale le passino a letto con l'influenza. Anche se ancora non è iniziato il periodo epidemico vero e proprio, è possibile che il picco arrivi proprio a cavallo di dicembre e gennaio. Finora sono 647mila le persone colpite dall'influenza quest'anno, come segnala l'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Nella settimana tra il 26 novembre e il 2 dicembre sono rimaste a letto 152mila persone e il livello di incidenza è arrivato a 2,52 casi per mille assistiti, cioè sotto la soglia che segna l'inizio del periodo epidemico, che è di 2,74. In nove regioni è stata invece superata la soglia epidemica nazionale. «Finora l'andamento dell'influenza», rileva l'epidemiologo dell'Iss, Gianni Rezza, «è paragonabile a quello della passata stagione. Se dovesse rimanere così, è probabile che il picco arrivi tra dicembre e gennaio, come avvenuto negli ultimi due anni, in cui è arrivato in anticipo. Di solito era tra gennaio e febbraio».

I più colpiti sono stati i bambini tra 0 e 4 anni, con 6,55 casi per mille assistiti, cui seguono con valori simili quelli nella fascia di età 5-14 anni (2,57) e gli adulti tra i 15 e 64



Il picco previsto a Natale

anni (2,59). Più bassi finora i valori rilevati tra gli anziani con più di 65 anni (1,27 casi per mille assistiti). Ma per dire se sarà un'epidemia vasta come quella dell'anno scorso è ancora presto.

«Nella passata stagione era circolato di più il virus di tipo B, che colpisce soprattutto i bambini. È stata dunque un'influenza con molti casi ma clinicamente blanda», rileva Rezza, «quest'anno sono stati isolati alcuni campioni di H3N2, che colpisce più gli anziani». Se dovesse esserci una maggiore circolazione di questo ceppo virale, continua l'epidemiologo, «è possibile che si abbia un'annata più pesante, con più ricoveri».

Min: 279.30

Max: 297.30

297.20

Ultimo Aggiornamento:

06-12-2018 17:29

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,112	-19,39%	-5,06% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,015	-22,49%	-3,71% ▼
Dobank	10,46	-22,8%	-1,78% ▼

Viabilità

Tosi: «Gravi mancanze» Il Pd: «Aprire il confronto»

Caos viabilità in borgo Roma. Flavio Tosi dice: «L'amministrazione Sboarina ha gravi responsabilità politiche. Se non fosse per l'attuale giunta con la sua visione sovietica e bertucchiana costellata dal peggior pseudo ambientalismo, Ikea avrebbe avuto già il via libera per insediarsi alla Marangona e con lei sarebbe arrivata la variante alla Statale 12 fino a sud di Cadidavid». «Variante che slegata da Ikea», prosegue, «invece non ha le coperture economiche e perciò è ancora in alto mare. E nel frattempo lì la situazione è un inferno. E la cosa che fa sorridere, per non piangere, è che il vicesindaco Zanotto mena vanto delle rotatorie che, grazie a Tosano che le realizzerà come opere compensative, sorgeranno all'incrocio del Golino in

prossimità della tangenziale sud. Ma l'autorizzazione al Tosano e dunque il via libera a quelle rotatorie è avvenuto sotto la nostra amministrazione», «Verona è una delle vittime eccellenti della demagogia leghista che negli ultimi decenni ha concentrato nel comprensorio di Venezia, Padova e Treviso tutte le risorse destinate al sistema metropolitano ferroviario lasciando il Veneto occidentale, cioè noi di Verona, a bocca asciutta di investimenti e infrastrutture per la sostenibilità», dicono Federico Benini, Elisa La Paglia, Stefano Vallani per il gruppo consiliare del Pd, insieme con il segretario cittadino Luigi Ugoli. «In vista della predisposizione del Pums è dunque necessario e urgente da parte dell'amministrazione comunale riprendere il confronto con la Regione su questo aspetto cruciale della mobilità pubblica».

AMBIENTE. Oggi l'appuntamento promosso da diverse associazioni

Emergenze climatiche In marcia per cambiare

Eventi estremi anche in città. Albi: «Agire presto»

Laura Perina

Verona si mobilita per l'emergenza cambiamenti climatici, sulla scia di disastri atmosferici che hanno colpito anche la nostra città e nella settimana in cui a Katowice, in Polonia, è riunita la Conferenza delle Parti (COP24) che sta negoziando politiche sul clima per indirizzare azioni in grado di contenere il riscaldamento globale. L'appuntamento è stasera alle 19 per la Marcia per il Clima, evento di informazione e sensibilizzazione promosso dalla Coalizione Clima di Verona che riunisce diverse associazioni di protezione ambientale, fra cui Legambiente, Fiab, Movimento Nonviolento, Italia Nostra e Movimento per la decrescita felice.

La partenza è da lungadige Porta Vittoria, all'altezza del Museo di Storia naturale. Il corteo prosegue per ponte Navi, via Leoni, via Cappello, piazza Erbe, corso Portoni Borsari, via Oberdan e piazza Bra con arrivo alle 20 circa davanti a Palazzo Barbieri. Prima della marcia, alle 18, al Museo di Storia naturale si svolge la conferenza della idrobiologa Valeria Lencioni, conservatrice del Museo di Trento dov'è responsabile della sezione Zoologia degli



Strade allagate a Parona

invertebrati e Idrobiologia. Lencioni, che conduce ricerche ecologiche su ecosistemi acquatici alpini, interviene su «Vita sui ghiacciai e trasformazioni» nell'ambito del progetto espositivo Everyday Climate Change. L'evento è aperto a tutta la cittadinanza. Dopo il corteo, al cinema di Pedemonte, Terra Viva proietta un documentario sugli stili di vita sostenibili, con inizio alle 20.30.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipc), l'atmosfera terrestre è sempre più saturata di CO₂, con livelli mai raggiunti in milioni di anni, le emissioni di gas serra stanno aumentando molto più rapidamente del

previsto e gli effetti, più o meno gravi, stanno interessando ogni angolo del pianeta. Lo confermano gli eventi atmosferici straordinari che si sono verificati anche a Verona, e non per la prima volta quest'anno, in ottobre.

«Ma la strada per contenere l'aumento della temperatura entro 1,5 gradi è ancora praticabile», sottolinea Lorenzo Albi, vicepresidente di Legambiente Verona, presentando le iniziative insieme a Lelia Melotti della Fiab, Gianfranco Di Caro di Mdf, Guido Busolo de Gli specialisti del biologico e Alberto Modenese del Laboratorio autogestito Paratodos. «Lo confermano i report delle Agenzie Ambientali di tutto il mondo e la stessa relazione dell'Ipc» prosegue Albi. «Però serve fare in fretta e accelerare ogni tipo di azione condivisa per limitare il riscaldamento globale. L'obiettivo è raggiungibile solo se aumenta la consapevolezza da parte di tutti». Azioni a breve termine sono possibili. «Un'agricoltura meno intensiva» evidenzia Busolo, «con meno pesticidi e consumo del territorio, e salvaguardia della biodiversità. Le amministrazioni comunali, provinciali e regionali dovrebbero tenerne conto ma stanno facendo poco». ●

VIABILITÀ. Caos fino a sera per il traffico in autostrada e sulle tangenziali con pesanti ripercussioni nei tratti veronesi

Due incidenti e lunghe code Pomeriggio da incubo sull'A4

Il primo è avvenuto nel Vicentino Un passeggero di un Ducato è morto in un tamponamento Poi scontro a Soave senza feriti

Un pomeriggio da incubo su autostrade e tangenziali. E fino a sera, il traffico è rimasto nel caos con lunghe code e tempi di percorrenza altissimi nell'area dell'Est Veronese e al confine con il Vicentino. È iniziato tutto alle 15,30. Un Fiat Ducato condotto da V.Z., 67 anni, residente a Novate di Piave, nel Vicentino, sta percorrendo l'autostrada A4. Il furgone viaggia in direzione Venezia e ha appena oltrepassato il casello di Montebellio Maggiore. Poco più avanti sta procedendo l'autotreno Forzi guidato da V.M., cittadino medio-lavoro di 47 anni residente a Padova. Le cause dell'incidente sono ancora al vaglio degli agenti della polizia stradale. Da una prima ricostruzione, suffragata anche dai rilievi dei vigili del fuoco, sembra che il mezzo pesante fosse appena entrato al casello di Montebellio, per poi immettersi sull'A4. In ogni caso, il guidatore del furgone non è riuscito ad evitare l'impatto con il tir, tamponandolo violentemente. Subito i testimoni hanno allertato il 118, chia-

mando i soccorsi per i feriti. Sul luogo del terribile incidente si sono subito precipitati un'ambulanza del Suen, i vigili del fuoco del distaccamento di Arzignano, gli agenti della polizia stradale di Vicenza e Schio. Purtroppo il medico del 118 non ha potuto fare altro che constatare il decesso di Vedovato, che viaggiava su uno dei sedili dei passeggeri. Per estrarre il corpo della vittima, incastrato tra le lamiere, si è reso necessario l'intervento dei pompieri. Gli operatori del Suen hanno prestato le prime cure all'antista del furgone; le sue condizioni hanno però indotto il personale sanitario a disporre il suo trasferimento in ospedale. L'uomo è stato quindi caricato sull'autolettiga e trasportato al San Bortolo con un codice di media gravità. Lo schianto ha gettato nel caos il traffico sull'autostrada A4 con gravi disagi al traffico: per circa un'ora l'arteria è rimasta completamente bloccata, per poi essere riaperta parzialmente. Lungo la carreggiata si sono formati rallentamenti e code



Il Ducato contro il gard rail dell'autostrada A4 e i vigili del fuoco impegnati nei soccorsi



Le operazioni per estrarre il corpo dalle lamiere

lunghe fino ad 11 chilometri. Inevitabile la deviazione sulle tangenziali e nel Veronese la situazione è diventata complicata. Poi, a peggiorare ulteriormente lo scenario si è aggiunto un altro incidente, di minore entità. È avvenuto, sempre in autostrada, all'altezza di Soave, dove due mezzi si sono tamponati, ma non ci sono stati feriti da soccorrere. Nonostante questo, nuove code e rallentamenti hanno messo a dura prova la pazienza degli automobilisti. I disagi sono proseguiti fino a sera. ■

CORRIERE DI VERONA

Il lavoro | le imprese

Dal 1 gennaio 2019 entra in vigore la norma che limita i rinnovi dei contratti a termine. Veneto Lavoro: «Ci sarà un turnover». Confartigianato scettica

Decreto Dignità: 4.000 senza lavoro

Il quadro
● Dal primo gennaio 2019 entra in vigore il decreto Dignità che prevede la possibilità di un solo rinnovo per i contratti a tempo determinato
● Per il Veneto si parla di 4000 lavoratori cui il contratto non sarà rinnovato
● Una circolare del ministero del Lavoro considera inclusi anche i lavoratori con contratti antecedenti al 1 gennaio 2019

VENETIA Lo spettro del decreto Dignità aleggia anche sul Veneto perché il conto alla rovescia è iniziato. E, secondo le stime di Veneto Lavoro, saranno almeno 4000 i lavoratori che, dal 1 gennaio 2019, data di entrata in vigore del decreto, non otterranno il rinnovo del proprio contratto. «Il Veneto, in questa proiezione, pesa per l'8% circa - spiega il direttore di Veneto Lavoro, Tiziano Barone - sul dato diffuso da Assolavoro pari a 53 mila posti. Si tratterà, probabilmente, di un vero e proprio turnover. Vale a dire che 4000 persone resteranno senza occupazione e altre 4000 la troveranno». Secondo Barone



avranno più fortuna nel ricollocarsi i profili professionali alti, fortemente specializzati. Molto più difficile, invece, risalire la china per chi non può offrire una competenza specifica. «Per questo - conclude Barone - sarà cruciale nel ricollocamento la funzione dei centri per l'impiego e delle società di lavoro privato». Scuote la testa Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto: «Avremmo preferito sbagliarci ma l'ave-

vamo detto mesi fa che se lo scopo di questo decreto doveva essere di creare occupazione, si rischiava accadesse il contrario. E sta accadendo. Il lavoro si crea sostenendo il sistema imprese, non per decreto. Tanto più che il rallentamento dell'economia patteggiato da più parti si lega soprattutto alle linee guida anti-protezionismo che il provvedimento si applichi anche ai contratti già in essere.

Rinnovi
Il decreto Dignità prevede la possibilità di un solo rinnovo dei contratti a tempo determinato

Zoppas
L'avevamo previsto, speriamo il governo riconsideri per il futuro il dialogo con le categorie

Bonomo
Nel mirino di un provvedimento retroattivo soprattutto i piccoli e gli artigiani

In una parola, retroattivamente. Agostino Bonomo, a capo di Confartigianato Veneto, oltretutto non è affatto convinto che di turn over si tratterà prendendo, invece, uno scenario ancor più fosco: «Purtroppo vediamo il frutto di ciò che dicevamo l'estate scorsa. Questa situazione incide particolarmente sul mondo dell'artigianato, dei piccoli imprenditori perché

quando assumiamo è un giorno di festa ma con questa situazione è impossibile. Il combinato disposto delle voci che parlano di **cessione** e l'instabilità politica italiana, fa decidere i piccoli a non rischiare assumendo». In una saldatura ormai evidente fra piccoli e grandi, Vincenzo Marinone alla guida della territoriale veneziana di Confindustria avalla la lettura di Bonomo: «Non la vedo bene per niente, ormai si perdono 600 posti di lavoro al giorno in Italia e per i piccoli, anche in Veneto il decreto Dignità sarà una iattura. Pianificano l'attività di tre mesi in tre mesi e ora fronteggeranno una norma pure retroattiva, è evidente che pagheranno qualche straordinario in più ma non assumeranno nessuno. E aumenterà il contenzioso che è un costo per tutti». La parola d'ordine pare essere «nessun rischio», la vede così Mario Puzza, presidente di Unioncamere: «Sono diverse imprese che non investono in questa fase, neppure in capitale umano».

Martina Zambon
DIRETTORE GENERALE

I commercialisti: troppa incertezza

Contribuenti in lite con il Fisco ogni sei mesi 3 mila nuovi ricorsi

VENEZIA Nell'attesa della pace fiscale, i veneti continuano a litigare con l'Erario, sempre di più. Solo nei primi sei mesi del 2018, infatti, nella nostra regione sono stati presentati - in primo grado - 3.031 nuovi

ricorsi alle Commissioni tributarie provinciali, così che, nonostante il lavoro dei commissari, che via via smaltiscono il contenzioso arretrato, il saldo complessivo continua a crescere: erano 9.764 le prati-

che aperte al 31 dicembre 2017 mentre al 30 giugno 2018 erano 10.009. A numeri assoluti il primato spetta a Venezia (715 nuove liti, per un totale di 2.342) mentre in percentuale il record va a Treviso, con +39%, seguita da Verona, +37% e Vicenza +11%. In controtendenza Rovigo, che registra un calo dell'11%. A livello italiano il contenzioso tributario arriva a quota 406.946 (121.079 le pratiche degli ultimi 6 mesi).

I dati sono stati diffusi ieri dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Venezia al convegno «Il ruolo del Commercialista nella difesa del contribuente». «Si tratta di un numero di cause troppo elevato

– commenta Luigi Bortoli consigliere dell'Ordine dei Commercialisti di Venezia - che denotano il malfunzionamento di un sistema fiscale che è penalizzante sia per i privati sia per le imprese, anche in ragione del fatto che la durata complessiva di tutti i gradi di giudizio dei processi tributari è ancora troppo elevata. Questo comporta, soprattutto per le imprese, la necessità di immobilizzare risorse preziose che potrebbero essere destinate all'attività di ricerca e sviluppo ed alla creazione di posti di lavoro».

Come mai si litiga così tanto? «Le motivazioni derivano dal livello di incertezza e di complessità normativa tipici



A Venezia Il convegno dell'Ordine

del nostro ordinamento tributario - spiega Bortoli - dove la pretesa erariale si fonda in larga misura su presunzioni ed interpretazioni controverse, invece che su regole giuridiche chiare e certe. I tempi complessivi delle cause tributarie sono eccessivi, soprattutto per le liti che approdano in Cassazione, grado in cui per una sentenza si devono attendere in media 5/6 anni, una durata dei processi che di per sé scoraggia operatori ed investitori». La soluzione, per i commercialisti, potrebbe essere quella di ampliare l'area di operatività della mediazione tributaria per deflazionare il contenzioso contro il Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato urbano e Belle Arti

Il Comitato per l'Arsenale mette in fila tutte le criticità

VERONA Torna a farsi vivo, dopo un lungo silenzio, il Comitato per l'Arsenale, che fu tra i massimi protagonisti del progetto privato di restauro del compendi asburgico, e che aveva invece pienamente appoggiato il cambio di rotta deciso dalla giunta Sboarina.

Con una lunghissima lettera al sindaco, il Comitato ribadisce adesso il suo apprezzamento per lo stop al project financing presentato da Italiana Costruzioni, ma aggiunge che, ad un anno e mezzo dall'insediamento della nuova amministrazione, esistono anche «alcuni aspetti, se non negativi, almeno da chiarire, approfondire ed, eventualmente, integrare o correggere». In particolare, il Comitato non è d'accordo con alcune destinazioni d'uso indicate da Palazzo Barbieri. Non piace, prima di tutto, lo spazio dedicato all'Accademia di Belle Arti, che, secondo i firmatari della lettera «di fatto, escluderà gran parte degli spazi aperti dall'uso ipotizzato (e sognato dai cittadini) a parco pubblico». Nè piace l'arrivo di un mercato urbano, «molto più piccolo del centro commerciale, perseguito dal sindaco Tosi - afferma il Comitato - ma che, però, per il fatto di occupare pressoché integralmente la corte Est, comporterà necessariamente una diminuzione sensibile dello spazio da



Osservazioni L'Arsenale attende i lavori di ristrutturazione

L'ordinanza comunale

Petardi e animali: fino a 200 euro di multa

VERONA (L.a.) Chi farà esplodere «botti» o fuochi d'artificio in presenza di persone o di animali rischierà una multa di 200 euro: il divieto era stato adottato finora solo per Capodanno, ma d'ora in poi sarà esteso a tutto l'anno. Il consiglio comunale ha infatti approvato ieri sera un'apposita modifica del regolamento di Polizia urbana. La norma vieta appunto «l'utilizzo di materiali esplosivi e pirotecnici in presenza di persone ed animali, nonché a una distanza inferiore ai

500 metri da cliniche, ospedali e case di cura» ma anche di «ambiti condominiali ed abitazioni, luoghi pubblici e privati aperti al pubblico, strutture, spazi verdi e pubblici destinati ad animali d'affezione». In avvio di seduta, rispondendo a Michele Bertucco, l'assessore Daniele Polato ha affermato che Vicenza avrà entro fine mese la «due diligence» sulla fusione tra Aim ed Agsm, fusione confermata entro la prima metà del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

destinare a parco pubblico». I firmatari ribadiscono la loro proposta, più volte espressa, di collocare all'Arsenale il Museo Civico di Storia Naturale nella sua interezza. «In ogni caso - aggiungono - la nuova sede dell'Arsenale dovrebbe comprendere un luogo dedicato all'inserimento di tutte le novità di ricerca scientifica (comprese le start-up a ciò dedicate), comprendendovi anche gli spazi espositivi adeguati ad un museo del 2000, mentre all'attuale sede si lascerebbe, l'incarico di mostrare il significato e l'importanza di un museo storico-scientifico legato al territorio che, raccogliendo importantissime collezioni e lavori scientifici dal '500 al '900, dimostrano la ricchezza e la varietà naturalistico-ambientale del territorio veronese». Sul piano urbanistico, infine, il Comitato ritiene «auspicabile che, anziché predisporre un progetto con destinazioni d'uso dettagliate, qual è quello su cui si sta orientando l'attuale Amministrazione, il progetto preliminare sia costituito da zonizzazioni a destinazione urbanistica correttamente definita, rimandando le scelte operative di dettaglio al progetto definitivo-esecutivo, che speriamo sia predisposto in tempi brevi».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domenica sciopero



Arena, accordo quadro per i precari. Gestione, i privati rilanciano

VERONA (l.a.) Sarà domenica la seconda delle tre giornate di sciopero decise dall'assemblea dei lavoratori della Fondazione Arena. La protesta farà saltare il previsto Concerto dell'Immacolata. I dipendenti che non saranno di turno nella giornata festiva, sciopereranno lunedì. La prima astensione dal lavoro si avrà oggi, e sarà accompagnata da una manifestazione nel grande spiazzo a fianco della Gran Guardia. Tornano intanto all'attacco l'imprenditore Giuseppe Manni e gli avvocati Lamberto Lambertini e Giovanni Maccagnani, che in passato avevano proposto la trasformazione della Fondazione in una Spa. Con una lettera al Ministero dei Beni culturali, viene riproposta appunto una SpA partecipata da Comune, Fiera, Camera di commercio, Cattolica ed Agsm. La Spa non avrebbe fine di lucro e sarebbe gestita con l'aiuto di VeronaFiere.

Da Roma, infine, una notizia positiva: il dg della Fondazione, Gianfranco De Cesaris, ha firmato assieme a tutte le Fondazioni e ai sindacati, un accordo-quadro per cercare una soluzione al problema dei precari (rilevantissimo per l'Arena ed uno dei motivi della protesta). L'accordo chiede al governo una nuova normativa in materia: in attesa, parte un tavolo di confronto nazionale. Il termine massimo di 12 mesi previsto per i contratti a termine scatta dal 25 ottobre, ma a livello locale si cercheranno percorsi concorsuali per la stabilizzazione dei precari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piccolo «pesciolino»



La Melegatti riparte dal sorriso della mamma del piccolo Tommy

VERONA (m.ox.) Sorrisi e zucchero a velo. Ecco il primo pandoro della rinata Melegatti.

Ed è stato donato ieri a Chiara Bertoncelli, una mamma. Di un bimbo speciale. Quel Tommy soprannominato «pesciolino» perché affetto da una malattia genetica che lo espone a rischi enormi: alla sua pelle manca un enzima fondamentale (Tgm1) senza il quale l'epidermide si secca e perde elasticità fino a rompersi. Una testimonial speciale per rilanciare l'azienda che aveva vissuto mesi difficilissimi. Gianluca Cazzulo, dell'area commerciale, ha mostrato i 32 denti per un'occasione speciale. Che va in tandem ad un'alta bella notizia. Sarà infatti Melegatti il main sponsor della Christmas run il prossimo 16 dicembre. Da oggi si troveranno i primi pandori della «Nuova Melegatti», prodotti nello stabilimento di San Giovanni Lupatoto dopo la ripresa dell'attività della storica azienda dolciaria sotto l'egida della famiglia vicentina Spezzapria. «Abbiamo già sfornato 500mila pezzi, volevamo esserci per Natale. Siamo ripartiti richiamando al lavoro 35 dipendenti - ha detto Cazzulo. Partiamo con grande entusiasmo ed orgoglio per il brand Melegatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA